

CONFRONTO APERTO SU ROMA

Per la terapia e il reinserimento dei tossicomani

di Marisa Malagoli Togliatti

CON l'approvazione della nuova legge sulla disciplina delle sostanze stupefacenti e psicotrope...

I risultati terapeutici degli ospedali psichiatrici o delle apposite e apparenzatamente funzionali strutture...

La tutela della salute

A che punto, in che situazione ci troviamo nella nostra città, nella nostra Regione? Quali sono gli impegni cui si deve far fronte immediatamente e nel futuro?

L'esperienza compiuta in tal senso in altri paesi, e l'esperienza compiuta nel nostro paese ci ha fatto vedere che se si creano dei centri solo per i tossicomani...

Evitare l'isolamento

Quello che si rende necessario è evitare nel modo più assoluto l'isolamento del tossicomane sia nel momento dell'intervento medico che nel ricovero ospedaliero...

Il ricovero in ospedale

Almeno tre considerazioni di fatto si impongono se dalla dimensione preventiva tendiamo a spostare il fuoco del nostro discorso sull'azione terapeutica e di reinserimento del tossicomane.

Innanzitutto va bandita qualsiasi illusione sanitaristica nell'applicazione complessiva al problema droga: non esistono soluzioni « miracolistiche ».

I motivi che possono rendere necessario il ricovero di un tossicomane in ambiente ospedaliero sono nella maggioranza dei casi: 1) problemi relativi all'intossicazione acuta...

Orbene questi problemi di trattamento possono essere risolti a livello di ogni servizio ospedaliero previsto di un reparto di rianimazione (per i casi più gravi del punto primo), di un reparto di medicina generale...



Una riflessione approfondita sui temi della droga, l'emarginazione sociale, la delinquenza minorile, la disoccupazione « Mandatemi anche a rimboscare, ma fatemi entrare nella produzione »

Una generazione che reclama di cambiare la qualità della vita

In TV l'altra mattina chiude una trasmissione il volto serio di un bambino a scuola. Domanda: che cosa fa quando esci di qui? Risposta: lavoro calzolaio. Domanda: quanto ti danno? Risposta: diecimila a settimana. Lavorano dunque i bambini (per paglie di fame)...

zozziano a proposito della povertà degli slogan da soldi. E' la presunzione di conoscere non accompagnata dalla esperienza diretta - aggiunge Moravia - che provoca il disagio dei giovani...

giovani che per molti si esprimono soltanto nel voto (il « voto della speranza » è stato definito) e ci sono i vuoti esistenziali della vita quotidiana dettati dalla « necessità della sopravvivenza ».

« Il filo » tra borgata e carcere, vissuto nella propria esperienza, tanto sofferto da incrinare ancora oggi la voce, converge nello straordinario intervento di un compagno della Garbatella, un « ragazzo di Shanghai ».

Il problema del lavoro

Lo sforzo dei giovani comunisti va in questa direzione: lo si avverte negli interventi, lo si individua parlando con loro e lo si rintraccia anche nella fatica intellettuale che costa il non fermarsi alla superficie dei fatti...

Lo dicono altri, interpellati a caso in quel muro compatto di seicentenni dove si è la platea. Maria Elisa e Pinuccia, studentesse di psicologia (L'indipendenti), per modo di dire) e Francesca diplomata analista chimica, disoccupata. Tre vengono dalla Sardegna, Lucia dalla Calabria: un veemente atto d'accusa alla DC che spoglia il Mezzogiorno delle sue energie...

È una ricerca vera, e una ricerca collettiva (« ma noi non siamo un'accademia di studiosi », sia chiaro) tutt'al più che si fa proprio perché rifiuta di essere schematica e unilaterale. Vi lavorano anche gli intellettuali. Dacia Maraini svolge un'apassionata arringa sulla violenza contro le donne, una violenza sessuale, determinata dai suoi...

L'educazione in famiglia

Moravia aveva indicato, tra le cause della criminalità, la mancanza di educazione in famiglia, la scomparsa anche dell'educazione repressiva che rappresentava una scala di valori, sia pure distorti. Ora c'è il nulla - aveva detto - quindi restano solo gli interessi, la ferinità degli interessi. La stessa permissività rende più difficili le scelte. E più tardi, chiacchierando, aveva distinto tra i fenomeni contemporanei e il leppismo dei vittoloni di sempre: il nostro maggiore romanzo non ha forse come protagonista il vitellone don Rodrigo? La vicenda della Lucia manzoniana non è forse sequestro? E l'impotenza della giustizia? Non dimentichiamo - diceva - che l'Italia è il paese del vitellone, il paese dello stiletto, dei banditi, del volto crudele e antico che ha origini nella decadenza dell'Italia classica. Quel volto antico che è riaffiorato con il governo democristiano, anch'esso molto « antico ».

I compiti e le nuove responsabilità dei comunisti in questa fase politica

Si consolida il tessuto unitario per la rinascita della provincia

Le riflessioni del dibattito alla conferenza della zona Civitavecchia del PCI - Potenziare il livello della partecipazione popolare - Il confronto sul futuro dell'Alto Lazio - Una programmazione legata agli assetti territoriali e comprensoriali

Una delle principali questioni emerse dal dibattito nelle sezioni e alla stessa conferenza della zona Civitavecchia del PCI, è senz'altro quella della capacità del partito nel suo complesso, di far fronte ai numerosi compiti e alle nuove responsabilità derivanti dalla situazione che si è creata con il voto del 15 giugno. È un interrogativo urgente, da mettere in rapporto alla formazione della giunta democratica alla Regione e alla stessa prova elettorale per il rinnovo delle assemblee del Comune e alla Provincia di Roma.

Non si tratta di misurare soltanto i passi in avanti compiuti e quelli che sono ancora da fare; quanto invece, di fare assumere al partito nel suo insieme una maggiore consapevolezza del grado di acutezza della crisi economica e sociale, cui si è giunti anche nella provincia romana ed anche per l'arretratezza delle condizioni economiche e sociali, sulle quali più fortemente si fa sentire il peso della situazione generale, e si trova di fronte ad un tessuto unitario e democratico ancora debole, ma già in via di maturazione...

« In tanto abbiamo insistito - si consolida. Più in generale, è tutto il tessuto partecipativo e amministrativo che viene sottoposto ad una nuova dimensione nazionale in rapporto anche ai futuri livelli di programmazione, comprensoriali, consorziati, amministrativi, e che hanno raggiunto già da tempo le zone della provincia ritenute fino a poco tempo indietro meno permeabili ».

Una considerazione a parte merita la riflessione sullo stato delle autonomie e dei poteri locali, oggi giunti all'ultimo dei tempi, messi nell'impossibilità di intervenire e di operare con tempestività, in una situazione di estrema incertezza, sottoposti agli attacchi provenienti da più settori (come la vicenda di Ladispoli sta a testimoniare).

« In tanto abbiamo insistito - si consolida. Più in generale, è tutto il tessuto partecipativo e amministrativo che viene sottoposto ad una nuova dimensione nazionale in rapporto anche ai futuri livelli di programmazione, comprensoriali, consorziati, amministrativi, e che hanno raggiunto già da tempo le zone della provincia ritenute fino a poco tempo indietro meno permeabili ».

Da qui arriviamo al punto che va maggiormente coltivato: è dal sistema delle esperienze unitarie e di lotta accumulate...

Domani manifestazione di giovani al cinema Metropolitan

Per domani mattina, la FGCI ha indetto una manifestazione al cinema Metropolitan, in via del Corso, sulle condizioni di vita della gioventù nella capitale. All'incontro interverranno i compagni Alfredo Reichlin, della direzione provinciale del PCI, D'Alena, segretario nazionale della FGCI, lo scrittore Paolo Volponi e Walter Veltroni, segretario provinciale dei giovani comunisti. L'assemblea è stata indetta a conclusione del convegno « Per il riscatto di questa generazione » che si è svolto nei giorni scorsi, e nel corso del quale sono intervenuti numerosi intellettuali e uomini di cultura.

Giorgio Montefoschi, giovane scrittore, chiacchierando nella sala, afferma che con i suoi libri interpreta il malessere, lo stato d'animo della mia generazione. « Vorrei vedere chi è allegro - dice - di fronte a quello che ci offre la generazione dei padri, quella che è stata al potere per trent'anni ». Eppure sono tante le voci che sollecitano il recupero di « fantasia, di sogno e anche di allegria che il potere ha distrutto ».

Dobbiamo vedere sempre più il partito come strumento di lotta, non di rifugio nella bufera - afferma una ragazza che in una frase sintetizza tutti i rischi, da quelli dello « psicologismo » a quelli del distacco dalle masse dei giovani a quello dell'« isolismo », in un mare di disagio e di delusioni. Iniziativa politica, lotta, dentro la realtà di Roma, dentro la realtà di Paese con tante idee in più da verificare e utilizzare: già oggi i giovani in piazza, dentro con gli altri nella « bufera ».

Luisa Melograni

Franco Cervi